

Gli allotropi lessicali

Doppioni lessicali determinati dalla presenza/assenza di un fenomeno linguistico nella stessa parola: gli allotropi lessicali sono prestiti della stessa parola, entrati nel lessico straniero in periodi diversi e che, pertanto, non presentano gli esiti degli stessi fenomeni fonetici, ad es.:

ingl.m. *minster* (*Westminster*) < ingl.a. *mynster* lat. popolare *munisterium*

ingl.m. *monastery* < lat. *monasterium* latino tardo con abbassamento *u* > *o* (dopo il 400 d.C.)

lat. *calix* ‘calice, coppa’ entra in tre momenti diversi:

1. con metafora ancora attiva, merciano *celc*, northumbr. *cælc*; ata. *kelih*;

2. come prestito dotto del lessico religioso, dalla forma dell'acc. Lat. *calicem* > ingl.a. *calic*, con metafora non più produttiva (ingl.m. *calc*, *calch*);

3. nel XIII sec. Come prestito indiretto dal fr. *chalice*, ingl.m. *chalice*.

Calchi semantici e strutturali
in inglese antico

tabb. 5.3-5.4 in Leonardi-Morlicchio

dal latino, ambito religioso

ingl. a. *synn* “crimine, errore” > ingl. *sinn*
“peccato”

ingl. a. *dryhten* “signore/capo” > ingl. a. “Signore
/ Dio”

ingl. ant. *gōdspell* < gr. εὐαγγέλιον (“buona-
notizia”)

ingl.a. *prīness* (*prī* + *-ness*) < lat. *trīni-tas*

Greco e germanico

Lessico cristiano. Termini **greco** giunti nel lessico delle singole lingue gm senza la mediazione del latino sono rari. Alcuni vocaboli sopravvivono nelle lingue gm moderne, altri sono presenti solo in gotico.

Particolare è la vicenda della parola per ‘chiesa’:

got. aikklēsjō direttamente dal *gr. ekklesia* (ecclesia) ‘comunità, assemblea’;

nelle altre lingue gm, tramite il latino, si diffonde la variante *gr. (tō) kuriakon (doma) (kuriakón doma)* ‘casa del signore’;

got. aiwaggeljō ‘vangelo’ rinvia a un modello latino poiché <e>, che corrisponderebbe al *gr. <e>* (solitamente reso con <ai>), fa pensare a un prestito tramite il *lat. evangelium*;

lemmi gotici con due grafie diverse:

got. aipistula ‘lettera’ < *lat. epistula*

got. aipistaulē < *gr. epistolē*

TAB. 5.5. Prestiti: lessico greco di ambito religioso

	GRECO	GOTICO	IA. > INGL.	ATA. > TED.	NORR. > SV.
chiesa	ἐκκλησία 'comunità'	aikklēsjō			
	(τὸ) κῦριακόν (δῶμα) 'casa del signore'		cirice, circe > church	chiriihha, khirihha, kiriha, kiricha > Kirche	kirkja, kyrkia > sv. kyrka
vangelo	εὐαγγέλιον	aiwaggeljō	im. euangelie, euangeli > evangely (arc.)	evangelium, evangelio > Evangelium	sv. evangelium
apostolo	ἀπόστολος	apaustaulus	apostoli; im. apostle (da fr. apostle) > apostle	ata. postul > atm. apostel > Apostel	postol; sv. apos- tol > apostel; isl. postul (dall'ia.)
profezia profeta	προφητεία προφήτης	praufetja praufetes praufetus	prophecy propheta > im. prophete > prophet	atm. prophēte > Prophet	norr. própheti sv. a. prophete > sv. profet

Latino e germanico

Settori lessicali: commercio, lessico militare, geografia, cultura cristiana

Periodi di contatto tra mondo gm e latino:

Strato **più antico**, contatti tra Germani e Romani fino alla fine dell'età delle migrazioni, **primi secoli a./d.C. fino al IV sec.d.C.**;

Strato **più tardo**, cristianizzazione, **dal IV sec.d.C.**

Le lingue gm conservano molte voci lessicali di origine latina, molte delle quali presentano gli esiti di fenomeni linguistici tipici delle lingue gm (metafonia, LG, SMC), altre no, in base al periodo di ingresso nel vocabolario delle varie lingue gm.;

A tutto iò bisogna aggiungere i **termini latini assunti come prestiti indiretti per influsso delle lingue romanze** (francese e italiano) e i **latinismi 'colti', legati all'Umanesimo** – ingl. *computer* è il *nomen agetis* del verbo lat. *computare* 'far di conto'.

Latinismi nelle lingue germaniche

Alcune voci latine sono testimoniate nelle lingue gm antiche, ma poi sono scomparse dal lessico nell'età moderna, sostituite da altre voci di ascendenza latina.

Per indicare la tavola:

ingl.a. *mēse*, ata. *mies* < lat.t. *mēsa* (< lat. *mēnsa*), ma ingl.m. *table*, ted.m. *Tisch* (ata. *tisc*) < lat. *tabula*, mediante fr.a. *table* e lat. *discus* 'piano circolare', ingl.m. *dish* < ingl.a. *disce*.

Il **primo strato** di prestiti latini nelle lingue gm risale al periodo della **colonizzazione romana**: **edilizia** e **commercio**, poiché i Romani costruivano strade, archi, edifici in pietra ed esportavano prodotti mediterranei come olio, vino, spezie:

	LATINO	IA. > INGL.	ATA. > TED.	NORR. > SV.	ALTRE LINGUE
calce	calx / calcis	cealc > chalk 'gesso'	chalch > Kalk	sv. a. kalker > kalker	sa. calc > ned. kalk
cantina	cellārium	anglonorm. celer, celere, celir, ciler < fr. celier	kellāri > Keller	kellari, kjallari (da sa.) > sv. källare	sa. kellari

muro, vallo	vallum	weall, wall > wall	btm. wall > atm. wal > Wall	sv. vall < btm.	fris. a. wal; sa. wal(l)
strada	(uia) strata	stræt > strete > street	strāza > strāze > Straße	stræti (dal fris. a.) > sv. † sträte	fris. a. strēta, sa. strāta
tegola	tegula	tigele > tile	zigelun, zegelun, zigill, zigel > Ziegel	tigl (forse da ia.) > sv. tegel	

	LATINO	IA. > INGL.	ATA. > TED.	NORR. > SV.	ALTRE LINGUE
formaggio	cāseus ^a	cēse > cheese	kāsi > Käse		fris. a. zīse
libbra	pondo	pund 'libbra' > pound 'sterlina', 'libbra'	pfunt, funt, phunt > Pfund	pund (da ia. o sa.) > sv. pund	got. pund sa. pund
moneta	monēta	mynet > mint 'zecca'	muniz; munizza, muniza > atm. münze > Münze	mynt (da ia. o sa.) > sv. mynt	firs. a. menote, mente, munte; sa. munita
olio	oleum	oele, ele (ingl. oil < anglonorm. olie, oyle)	oli > Öl	olea, olía (da btm.) > sv. olja	got. alēw sa. oli
vino	vīnum	wīn > wine	wīn > Wein	vīn (da ia. o btm.) sv. vin	got. wein

Per l'inglese non è facile stabilire se le forme latine siano entrate nella lingua prima dell'invasione della Britannia da parte di Angli, Sassoni e Juti o successivamente, poiché gli Anglosassoni non interruppero mai i loro rapporti con i Germani del continente. Il latino fu usato come lingua scritta già dal 43 al 410 d.C. – iscrizioni e fonti storiche sull'istruzione in latino dei figli di nobili britannici – *castrum*

Nuovi latinismi:

cristianizzazione e organizzazione della vita monastica

Due fasi in area ags:

1. VII sec. fondazione di chiese e monasteri:

catechismo di base

2. X-XI sec. riforma benedettina:

lessico dotto, legato alla scrittura – tali termini, essendo tardi, non sono soggetti ad alcuni mutamenti fonetici, come la palatalizzazione o la metafora

Latinismi colti si rilevano nel lessico grammaticale, anche in area islandese:

prestati come *figura* ‘figura retorica’, *kapitulum* ‘capitolo’;
calchi come *samhljóðandi* ‘consonante’ e *fornafn* ‘pronome in luogo del nome’;

nel *St Galler Schularbeit*, lat. *participium* è reso da al. *teilmunga*: *teil* ‘parte’ + *nem* ‘prendere’ + *unga* suffisso per creare sostantivi astratti.

Il francese e le lingue germaniche

Le lingue gm sviluppano intensi contatti con il francese: vicinanza geografica, ascesa politica ed economica della Francia, diffusione della cultura cortese nell'Europa centrosett. e meridionale.

Il francese e l'inglese

L'influsso del francese (dell'anglonormanno – varietà di francese sett. antico parlato dai Normanni) è stato esercitato in due secoli di dominazione e alla fine del periodo normanno (XIII-XIV secc.) vi erano le condizioni per l'ingresso di prestiti in inglese.

Il francese non ha influenzato solo il lessico inglese, ma anche il **sistema fonologico e grafico** dell'inglese medio, modificando l'inventario dei fonemi:

introduzione di <v> per la fricativa labiodentale sonora (in posizione intervocalica): *wife* [waif] sing. – *wives* [waivz] plur.;

introduzione di parole francesi con [v] in posizione iniziale: *very, veal, virtue, voice, village, visible*, la fricativa sonora diventa un fonema (nei prestiti) e non è più una variante allofonica della sorda

Lessico di origine francese

Lessico di ambito letterario e cortese:

proud ‘orgoglioso’ < ingl.a. tardo *prū* < fr.a. *prod, pro*;

fashion < ingl.med. *facioun, fasoun* < fr.a. *façon, fazon* ‘fattura, poi ‘moda’;

dress ‘vestire’ < ingl.med. *dresce, dresse* < fr.a. *drecier (dresser)* ‘sistemare’;

Fine del periodo anglonormanno, lessico legato all’ambito dell’amministrazione e della corte:

government, royal, court, assembly, majesty;

della religione:

religion, theology, image, chapter, abbey;

della vita militare:

army, navy, peace, enemy (termini che in tedesco sono entrati direttamente dal latino).

Alcuni prestiti bene integrati vengono utilizzati per formare sostantivi composti direttamente in inglese:

gentle come base per *gentlewoman, gentleman, gently, gentleness*

Molte parole dell'ingl.a. scompaiono, sostituite da prestiti dal fr.a.:

ingl.a. *eam* 'zio', *æpele* 'nobile', *sibb* 'pace'

sostituiti da *uncle*, *noble*, *peace* < fr.a. *uncle*, *noble*, *pes/pais*.

Il prestito francese, può creare doppioni lessicali, come già osservato per *animal/deer*:

house 'casa', di origine gm – *mansion* 'casa signorile, palazzo', di origine francese;

yard 'cortile', di origine gm – *garden* 'giardino';

ask 'chiedere', di origine gm – *demand* 'chiedere, esigere' (formale e specialistico)

Dal **norreno** all'inglese

Esempi di termini norreni in inglese già nel periodo dell'ingl.a.:
ingl.a. *dreng* 'giovane uomo, guerriero', *grið* 'tregua, armistizio',
'*hūsbonda* 'capo della casa', *lagu* 'legge' < isl. *drengr*, *grið*,
húsbóndi, norr. *lagu* – la maggior parte dei prestiti norreni entrano in
inglese nel periodo medio, perché giungono dalle aree settentrionali,
lontane dall'area sassone occidentale e i termini vengono accolti
nello scritto solo nel periodo medio (oralmente erano già presenti).

Lessico di base:

ingl.m. *angry*, *to ask*, *dog*, *to guess*, *sister*, *to take* – sostantivi,
aggettivi, verbi, ma anche pronomi e preposizioni: *they*, *their*, *them*
(contro ingl.a. *hie*, *hiera*, *him*), *both*, *same*.

Molte tracce scandinave a nord dell'Inghilterra, meno a sud e poche
tracce nella documentazione scritta antica, perché del periodo
vichingo non sono rimasti testi in merciano e northumbrico, né
esistono testi anglo-danesi.

I prestiti scandinavi si riconoscono per l'evoluzione di alcuni nessi
consonantici, come [sk].

Sostituzione di voci lessicali:

ingl.a. *weorpan* ‘lanciare’, *niman* ‘prendere’
(ted.m. *werfen* e *nehmen*) scompaiono per
ingl.med. *cast(en)* e ingl.a.t. *tacan* < norr. *kasta* e
taka;

Voci che si aggiungono:

ingl.m. *skill* ‘abilità’ < norr. *skil* e *craft* ‘abilità
(manuale)’ < ingl.a. *cræft* (ted.m. *Kraft* ‘forza’).
La presenza di prestiti dal norreno non è il frutto
di particolari necessità espressive dell’inglese in
seguito al contatto con il mondo nordico, ma è
l’effetto dell’integrazione tra due popolazioni,
facilitata da affinità linguistiche (anglico e
norreno)

Toponimi norreni

Molto diffusi nel nord-est della Gran Bretagna (Danelaw). I toponimi scandinavi sono riconoscibili dalla seconda parte del nome, che solitamente è un elemento lessicale relativo alla modalità di stanziamento: dan. *by* ‘fattoria, città’, *þorp* ‘villaggio’ (Austhorpe), *toft* ‘appezzamento di terreno’ (Nortoft, Eastoft), *nes* ‘promontorio’ (Lochness, Inverness).

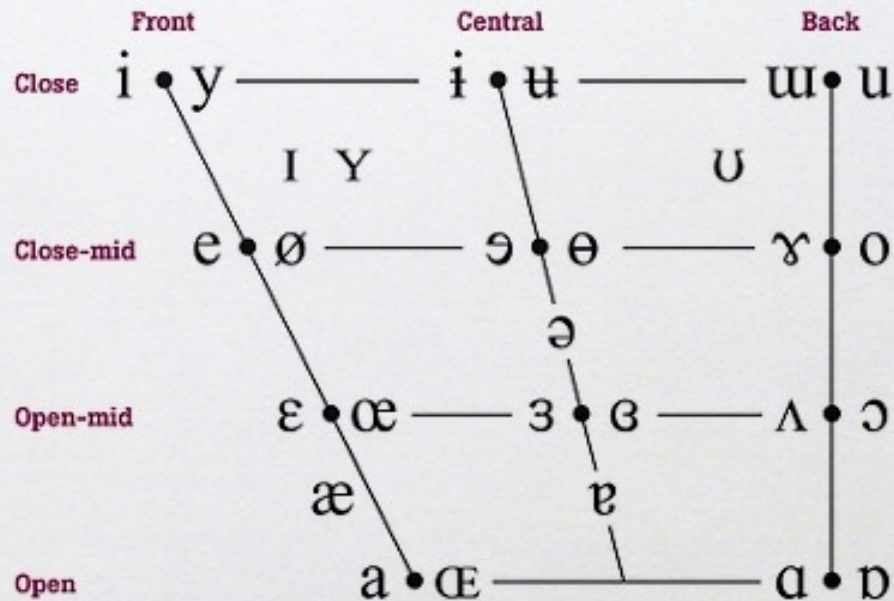
Si sono conservati meglio i toponimi prediali, relativi a fondi e poderi, formati dal suffisso che indica appartenenza, celt. *-acum/-iacum* e dal nome celtico o latino del possessore, *Echternach* (in Lussemburgo) < *Epternacum* ‘proprietà di *Epotoros’; *Lorch* < *Lauriacum* ‘proprietà di Laurius’ (Baden-Württemberg, Assia in Austria).

Toponimi latini

In Inghilterra esistono pochi toponimi latini, legati alla presenza romana sull’isola, o introdotti da Angli, Sassoni e Juti al loro arrivo, dopo aver appreso i nomi latini quando erano ancora sulla terraferma. Si tratta di toponimi con struttura bimembre, con un elemento latino: *Stratford* < lat. *strata* ‘strada’ + ingl.a. *ford* ‘guado’; nomi con l’elemento *portus* a sud: *Portchester*, *Portsmouth*, *Portland*; *campus* ‘terreno (incolto)’ in *Campden* ‘valle dei campi incolti’; *vicus* ‘villaggio’, simile al bted. *weik*, norr. *vik* ‘baia, insenatura’ (Reykjavik ‘baia del fumo’), in *Wickham*, *Wickhampton*; *castrum*, *castra*, prestito con palatalizzazione della velare [tʃ], in *Manchester*, *Winchester*, ma esistono anche forme senza palatalizzazione *-caster* [k] al nord, in *Lancaster*, *Doncaster*.

The International Phonetic Alphabet: Vowels

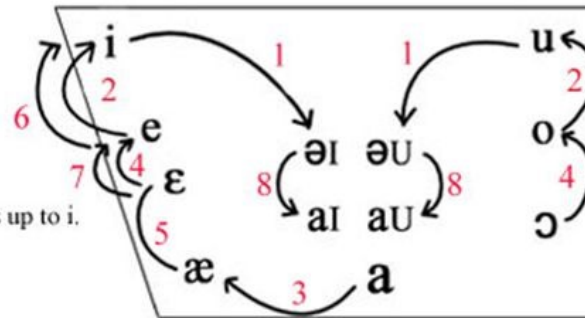
Where symbols appear in pairs, the symbol on the right represents a rounded vowel.



The Great Vowel Shift

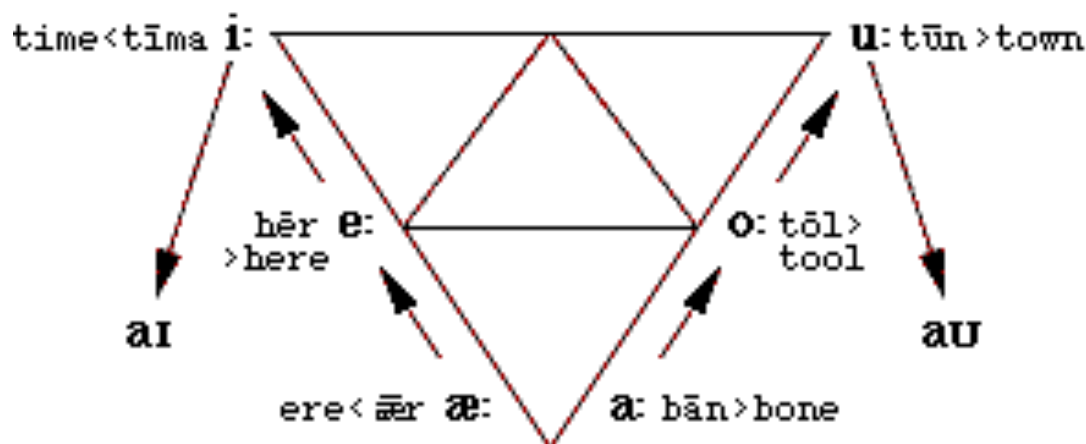
- A chain shift of the way long vowels were pronounced in English that evolved over hundreds of years.
- Spans from 12th to 18th century, but most drastic shifts occur between the 15th - 16th centuries.
- Measured in “8 Steps” of phonetic change:

Step 1: i and u drop and become θI and θU
 Step 2: e and o move up, becoming i and u
 Step 3: a moves forward to æ
 Step 4: ϵ becomes e, ɔ becomes o
 Step 5: æ moves up to ϵ
 Step 6: e moves up to i
 A new e was created in Step 4; now that e moves up to i.
 Step 7: ϵ moves up to e
 The new ϵ created in Step 5 now moves up.
 Step 8: θI and θU drop to aI and aU

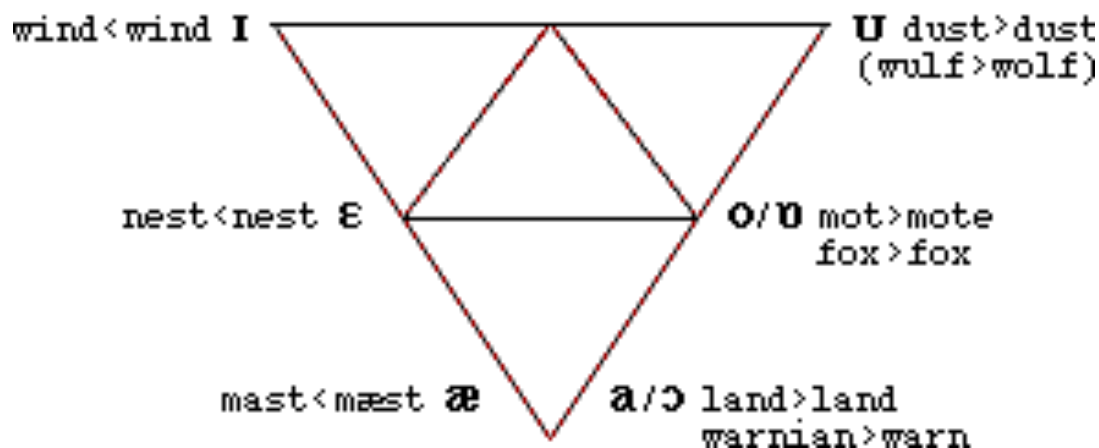


The Great Vowel Shift

(Involving Long Vowels Only)



Retention of Short Vowels



The Great English Vowel Shift

- A sound change that happened between Middle English (ME) and Early Modern English (EME)
 - Around the 15th century
- Produced a rotation in the ME long vowel system
- E.g. the front vowels show the following evolution:

Pronunciation:	Chaucer	Shakespeare	Modern
bite	/bi:tə/	/beit/	[bait]
beet	/be:tə/	/bi:t/	[bi:t, bijt]
beat	/bɛ:tə/	/be:t/	[bi:t, bijt]
abate	/a'ba:tə/	/ə'bæ:t/	[ə'beit]

(Jespersen 1909)

Gruppo Occidentale (tribù germaniche che nei primi secoli d.C. risultano stanziolate fra il Reno e l'Elba).

Si tratta molto probabilmente delle popolazioni di cui parla Tacito e che Tacito stesso suddivide in altri tre gruppi: *Ingaevones*, *Istaevones* ed *Erminones*:

Ingaevoni identificabili con i Germani che occupavano la parte settentrionale del continente europeo e le coste del Mar del Nord [Tacito dice *proximi oceano* = “i più vicini all'oceano”];

Istevoni che corrisponderebbero ai Germani insediatisi fra il medio e il basso Reno e la Weser (tra i quali rientrano i futuri Franchi);

Erminoni che sarebbero identificabili con i Germani dell'Elba (Alamanni e Bavaresi, poi spostatisi a sud verso le Alpi).

Fra gli **Istevoni** (= **Germani del Reno-Weser**) si affermano i Franchi: Franconia e sin dal III secolo premono sui confini dell'impero romano, divisi in due gruppi:

Franchi Salii: basso Reno fino al mare;

Franchi Ripuari: lungo il medio corso del fiume

I **Franchi Salii** nel IV secolo sconfinarono in Belgio e, a Tournai, si costituì un primo regno franco sotto **Childerico** (457-481); dopo il 476 i Franchi avevano già occupato l'area tra Reno e Mosa (Bonn, Magonza, Treviri, Colonia); oltre il Reno si sposta anche il confine linguistico – l'area diventa germanica da gallo-romana; **Clodoveo** (482-511): regno franco in tutta la Gallia tranne che nel regno Burgundo; nel 496 si convertì al cattolicesimo; poi vengono inglobati gli Alemanni. **VI-VII secolo: epoca merovingia.**

Erminoni (= **Germani dell'Elba**). La tribù dominante di questo gruppo era quella degli **Svevi** (*Suebi* in Tacito), sotto il cui nome sono spesso collocati anche gli Alemanni:

una parte migrò verso ovest, attraversò il Reno e, nel 411, si stabilì nella penisola iberica; gran parte degli Svevi migrò nel III secolo d.C. con gli Alemanni verso sud e si stanziò nella Germania sud-occidentale.

Alemanni (“tutti gli uomini”, forse una lega di tribù germaniche). All’inizio del V secolo raggiunsero il sud della Germania; si stanziarono lungo l’alto corso del Reno (Alsazia, Baden-Württemberg e Svizzera tedesca). Nel 536 furono inclusi nel regno franco.

Baiuvari (Bavari o Bavaresi). Si diressero verso sud; attraversarono il Danubio e, nel VI secolo, occuparono la regione dell’odierna Germania sud-orientale (Baviera e Austria). Con Carlo Magno il territorio bavarese viene incluso nel regno franco.

Longobardi

I **Longobardi** si trovavano lungo l'Elba nei primi sec. d.C., come gli Svevi, gli Alamanni, i Baiuvari.

Nel V sec. raggiungono la riva sinistra del Danubio, e lo seguono fino a stabilirsi agli inizi del **VI secolo in Pannonia** (l'attuale Ungheria).

Da queste sedi, **guidati da re Alboino, emigrano nel 568 verso l'Italia**, dove frattanto era finito da 15 anni il regno ostrogoto. Contrastati dai Bizantini, i Longobardi riescono ad impadronirsi solo del nord (Friuli, Veneto con esclusione delle lagune, Lombardia, Piemonte, Emilia, ma non la Romagna che rimane ai Bizantini) e della Toscana; nel sud formano i ducati di Spoleto e di Benevento.

Nel VII secolo re Rotari conquista anche la Liguria.

La capitale del regno longobardo è Pavia. Il dominio longobardo in Italia dura due secoli, fino a quando Carlo Magno conquistando Pavia (774) mette fine al regno longobardo.

Il ducato di Benevento ha vita più lunga, ma nel IX-X secolo è una realtà locale autonoma con poche tracce dell'antica impronta germanica.

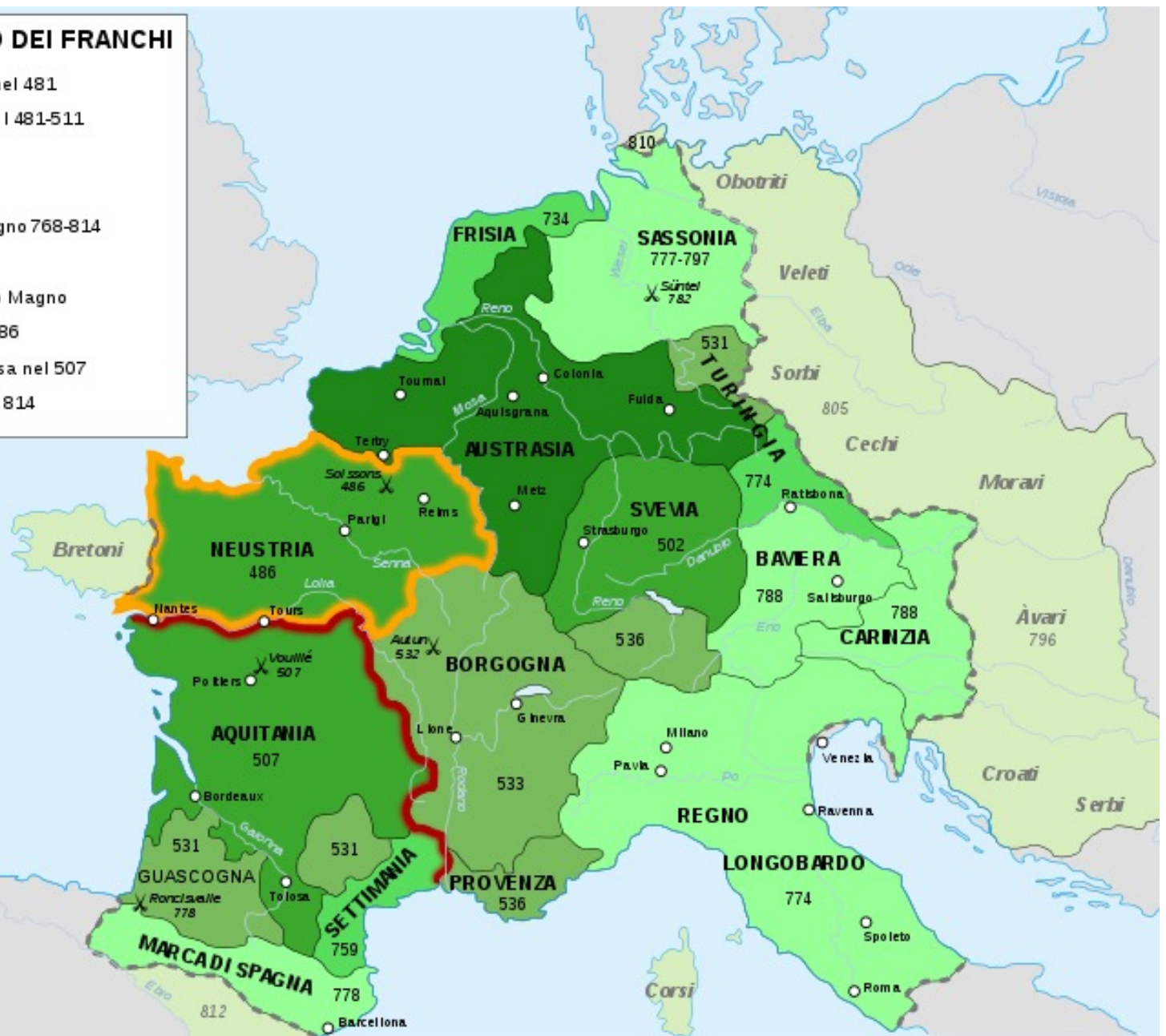
Tedesco Antico

“Tedesco antico” è una definizione d’insieme di tutti i dialetti germanici dell’area continentale, che abbraccia un periodo di tempo che va dal 700 circa al 1000 circa e che comprende, oltre a varie aree dell’Europa centrale, parte del territorio dell’attuale Germania.

Tale periodo antico della storia della lingua tedesca è inaugurato dalla realizzazione della Seconda Mutazione Consonantica, nota anche come *Mutazione Consonantica alto tedesca antica*.

ASCESA DELL'IMPERO DEI FRANCHI

- Territorio dei Franchi nel 481
- Conquiste di Clodoveo I 481-511
- Conquiste 531-614
- Conquiste 714-768
- Conquiste di Carlo Magno 768-814
- Territori dipendenti
- Àvari* Popoli tributari di Carlo Magno
- Regno di Siagrio nel 486
- Regno visigoto di Tolosa nel 507
- Confini dell'impero nel 814



Geografia, cronologia e definizione

- I confini cronologici e geografici della tradizione culturale tedesca antica si basano su considerazioni di carattere linguistico: individuazione nella civiltà europea continentale di una serie di testi altomedioevali in vari dialetti tedeschi moderni;
- “Germania” non è un’entità politica, ma quel territorio dell’Europa centrale in cui si parlavano dialetti germanici occidentali rispetto alle zone in cui si verificava la presenza di lingue di ceppo diverso, romanze (a ovest e a sud) e slave (a est).

‘Tedesco’

Le prime testimonianze dell’aggettivo **theodisk**, **theudisk** (tmod. *deutsch*) hanno valore linguistico: uso del volgare da parte delle popolazioni di lingua gm in contrapposizione all’uso del latino;

theudisk traduce il latino *vulgaris*;

vulg-aris : theud-isk

ie. *teutā: gm. *þeuðō; got. *þiuda*, isl.a. *þjóð*, ingl.a. *þēod*, “popolo”

il termine non ha valore etnico fino al IX secolo, è un **calco strutturale** poiché ‘**theud-**’ traduce ‘**vulgus**’ (popolo) e ‘**-isk**’ è il suffisso corrispondente al latino ‘**-aris**’ per formare aggettivi a partire da sostantivi (il suffisso è produttivo nelle lingue germaniche: Italia – Italien – Italienisch – Italienska)

Carlo il Calvo e **Ludovico il Germanico** pronunciano il giuramento di alleanza l’uno nell’idioma dell’altro (Carlo in tedesco e Ludovico in francese) nei **Giuramenti di Strasburgo nell’anno 842** – divisione dell’impero carolingio, scissione politica tra il regno franco occidentale e quello orientale. [Nitardo, *Historiae*, Libro III.5]

[Nitardo, Historiae, Libro III.5]

Cumque Karolus haec eadem verba **romana** lingua perorasset, Lodhovicus, quoniam major natu erat, prior haec deinde se servaturum testatus est:

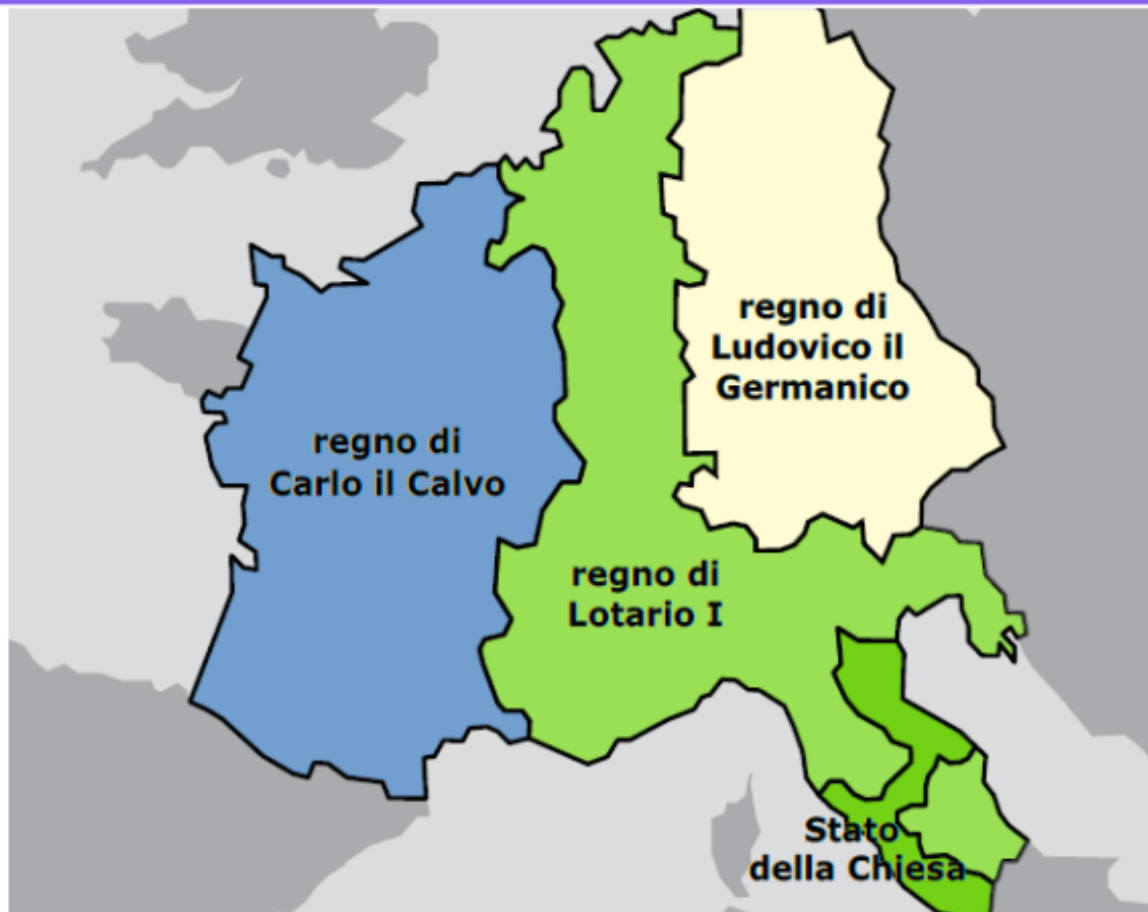
“Pro Deo amur et pro christian poblo et nostro commun salvament, d’ist di in avant, in quant Deus savir et podir me dunat, si salvarai eo cist meon fradre Karlo et in aiudha et in cadhuna cosa, si cum om per dreit son fradra salvar dift, in o quid il mi altresí fazet et ab Ludher nul plaid nunquam prindrai, qui, meon vol, cist meon fradre Karle in damno sit.”

Quod cum Ludhovicus explesset, Karolus **teudisca** lingua sic hec eadem verba testatus est:

“In Godes minna ind in thes christianes folches ind unser bedhero gehaltnissi, fon thesemo dage frammordes, so fram so mir Got gewizci indi mahd furgibit, so haldih thesan minan bruodher, soso man mit rehtu sinan bruodher scal, in thiu thaz er mig so sama duo, indi mit Ludheren in nohheiniu thing ne gegango, the minan willon, imo ce scadhen werhen.”

‘E dopo che Carlo ebbe ripetuto le medesime dichiarazioni in lingua romanza, Ludovico, in quanto maggiore d’età, per primo giurò osservanza al patto, in questi termini: «Per amore di Dio e per il popolo cristiano e per la nostra salvezza, da questo giorno in poi, per quanto Dio mi dà saggezza e potere, così io proteggerò questo mio fratello Carlo, con aiuto o senza, com’è giusto proteggere il proprio fratello, possa fare lui lo stesso a me. E con Lotario non voglio intraprendere nessun patto che possa recar danno a questo mio fratello Carlo». Quando Ludovico ebbe finito, Carlo giurò le medesime parole in lingua tedesca: «Per amore di Dio e per il popolo cristiano e per la salvezza di noi due, da questo giorno in poi, per quanto Dio mi dà saggezza e potere, così io proteggerò questo mio fratello, com’è giusto proteggere il proprio fratello, possa fare lui lo stesso a me. E con Lotario non voglio intraprendere nulla che, per quanto ne so, possa danneggiare lui [mio fratello Ludovico]»’.

trattato di Verdun (843)



'tedesco'

- 786, legato pontificio Giorgio di Ostia a papa Adriano I
- disposizioni lette *tam latine quam theodisce quod omnes intellegere potuissent*, “sia in latino sia in volgare, affinché tutti potessero capire”

'tedesco'

- denota i **volgari** parlati nella parte orientale del regno carolingio
- lingua dei Goti, quella delle popolazioni della Scandinavia, la lingua dei Longobardi, il sassone antico e i volgari anglosassoni

'tedesco' = 'germanico'

- Rabano Mauro (IX sec.)
- Tra gli alfabeti annoveriamo anche le lettere (= rune) usate dai Marcomanni, che noi chiamiamo Normanni (= 'uomini del Nord'), dai quali si originano coloro che parlano la lingua **tedesca**.
- *qui Theodiscam loquuntur linguam*

Dal XII sec. circa

- *diutisk, diutsch*: restringimento di significato
- non più riferito a tutte le popolazioni germaniche, ma solo a quelle dell'impero carolingio
- impero carolingio, a nord delle Alpi
- agg. compare vicino a sostantivi quali *liuti* 'popolo, gente' o *man* 'uomo' (possono avere connotazione linguistica)
- comincia a comparire accanto a sostantivi come *lant* 'terra', *erde* 'terra', *rîchi* 'regno' (significato etnico territoriale, senso di appartenenza che non è possibile riferire ad una lingua)

Cronologia della storia della lingua tedesca

La storia della lingua tedesca è suddivisibile in quattro (o cinque) periodi:

1. **Proto-alto tedesco**: dal 600 all'800, non si hanno documenti per questo periodo, solo singoli termini o nomi di persona che mostrano esiti di seconda mutazione consonantica;
2. Periodo alto tedesco **antico**: dall'VIII all'XI secolo, dall'inizio della documentazione – periodo in cui sono evidenti gli esiti della mutazione consonantica;
3. Periodo alto tedesco **medio**: XII-XV secolo, periodo in cui si afferma una lingua letteraria e sopradialettale;
4. Periodo **moderno**: dal XVI secolo ai giorni nostri;
1350 ca.-1650 ca. tedesco protomoderno.

2. Inizio della documentazione VIII secolo – XI secolo:
periodo antico (Althochdeutsch): frammentarietà di dialetti e di tradizioni grafiche; i principali criteri linguistici per distinguere questo periodo:

– **seconda mutazione consonantica (alto tedesca);**

– **modificazione del vocalismo tramite:**

la monottongazione di gm *ai/au* in *ē* e *ō*;

ditongazione di gm *ē²* e *ō* in *ia* e *uo, ua*;

inizio degli effetti della metaforia : gm *a...i* > *e* ata;

– influsso del latino sul lessico e sulla formazione delle parole e, quindi, sull'ampliamento del patrimonio lessicale;

– sopravvivenza dei diversi dialetti, senza unità linguistica scritta, ma con influsso francone sul tedesco superiore e con tendenze all'unificazione;

3. XII secolo – XV secolo: periodo medio (Mittelhochdeutsch): con la letteratura e la civiltà cortese-cavalleresca si afferma una lingua letteraria omogenea e sopradialettale; i principali criteri linguistici per distinguere questo periodo (**il periodo che va dal 1350 al 1650 ca.** viene denominato **alto tedesco proto moderno**):

– aumento di fonemi vocalici per effetto di ulteriori metafonie da *i* originaria nella sillaba finale che sono fissate nello scritto:

ǣ/ā > ā (anche breve);

ō/ō > ō (anche breve);

ū/ū > ū (anche breve);

– **passaggio ad e della maggior parte delle vocali delle sillabe secondarie e conseguente riduzione dei vari morfemi flessivi;**

– **inizio della dittongazione tedesco-moderna di: ī > ei, ū > au,**

– **notevole influenza del francese antico sul lessico**

– **costituzione di una lingua letteraria tedesco superiore e di una lingua di cancelleria (burocrazia) e di settore (materia) – lingua sopradialettale pur con i dialetti;**

4. XVI secolo – giorni nostri: **periodo moderno** (Neuhochdeutsch): principali criteri linguistici per distinguere questo periodo:

- nascita e diffusione di una lingua scritta e **superiore su base tedesca medio-orientale** accanto all'ulteriore evoluzione dei dialetti, che, in epoca moderna passano in secondo piano;
- dittongazione e monottongazione nella lingua scritta e nella maggior parte dei dialetti (tranne il sud-ovest tedesco);
- allungamento vocalico in sillaba aperta;
- ulteriore sistematizzazione di formazioni morfologiche;
- introduzione di molte parole straniere, in particolare dal Francese e dall'Inglese;
- **incremento significativo del lessico per mezzo di composti a più membri e di abbreviazioni.**

La filologia germanica si concentra principalmente sul **tedesco antico**

Testi di un certo rilievo sono documentati a partire dal **IX secolo**, soprattutto nella Germania centro-meridionale, ma già nel secolo precedente (VIII) sono frequenti le **glosse** in manoscritti latini di varia provenienza sia come citazione di denominazioni germaniche relative a oggetti e usi caratteristici (testi giuridici ad esempio, che le varie tradizioni germaniche esprimono in latino sulla scia della grande tradizione giuridica latina) sia come aiuto per la comprensione e traduzione del testo latino.

Tali glosse rappresentano anche la documentazione relativa a popolazioni germaniche che non risiedevano nell'area dell'odierna Germania: i Longobardi in Italia, i Franchi in Gallia, popoli che per le loro caratteristiche fonologiche possiamo definire “tedeschi”.

‘Alto’ e ‘Basso’ Tedesco

Al periodo ‘antico’ risale la divisione linguistico-geografica del tedesco antico. In base al grado di presenza degli esiti della Seconda Mutazione Consonantica, i dialetti del territorio tedesco si dividono principalmente in **alto** e **basso** tedeschi.

“Alto” e “basso” fanno riferimento alla **posizione geografica** dei dialetti del tedesco antico:

con “**alto**” si indicano quei dialetti disposti sull’area montuosa (quindi “alta”) del territorio tedesco, che si trova nella parte meridionale dell’attuale Germania e della Svizzera, vicino alle Alpi;

con “**basso**” si indica una zona pianeggiante (quindi “bassa”), che è situata nella parte settentrionale del suolo tedesco, verso il Mar Baltico e il Mare del Nord.

- In generale, la suddivisione del tedesco antico è il riflesso di una situazione storica che ha le sue radici nella definitiva collocazione geografica delle tribù germaniche nell'Europa centrale; le prime espressioni culturali e linguistiche di tali gruppi sorgono da un processo di aggregazione tra le popolazioni gm a est del Reno; uno stimolo determinante fu dato dalla politica di espansione del regno franco (non si tratta dell'eredità diretta del germanesimo, tanto più che "tedesco" non è uguale a "germanico", come è stato già osservato).
- Tra V e VI secolo si stanziavano nell'odierna Germania: Alemanni e Bavaresi nelle regioni meridionali; Turingi nella zona centrale tra Danubio e Elba; Frisii e Sassoni tra il basso Reno e l'Elba. Tutte queste popolazioni caddero subito sotto l'influenza del regno dei Franchi che dominava direttamente la Gallia settentrionale (*Neustria*) e la zona del medio Reno (*Austrasia*).

La mutazione consonantica “alto tedesca” deve il suo nome al fatto che, gran parte degli studiosi di linguistica germanica ritengono che essa sia un fenomeno linguistico prodottosi nella **parte meridionale della Germania** (nella parte montuosa, a sud dell’attuale Germania).

Da questa area di origine essa si sarebbe diffusa al resto del territorio tedesco in modo graduale sia in senso temporale (i mutamenti sarebbero avvenuti a intervalli di tempo, di due secoli circa in base alla consonante mutata – tra 400 e 600) che in senso geografico.

Gli **esiti** della **SMC**, infatti, compaiono sempre più “sfumati” **man mano che ci si dirige verso il nord della Germania**, giungendo fino all’annullamento nella parte più settentrionale di essa, ai confini con le lingue germaniche settentrionali:

l’immagine della Teoria delle Onde (propagazione graduale del fenomeno con intensità decrescente).

I dialetti tedeschi antichi

In base alla gradualità di diffusione della SMC è possibile dividere il suolo tedesco in due grandi aree:

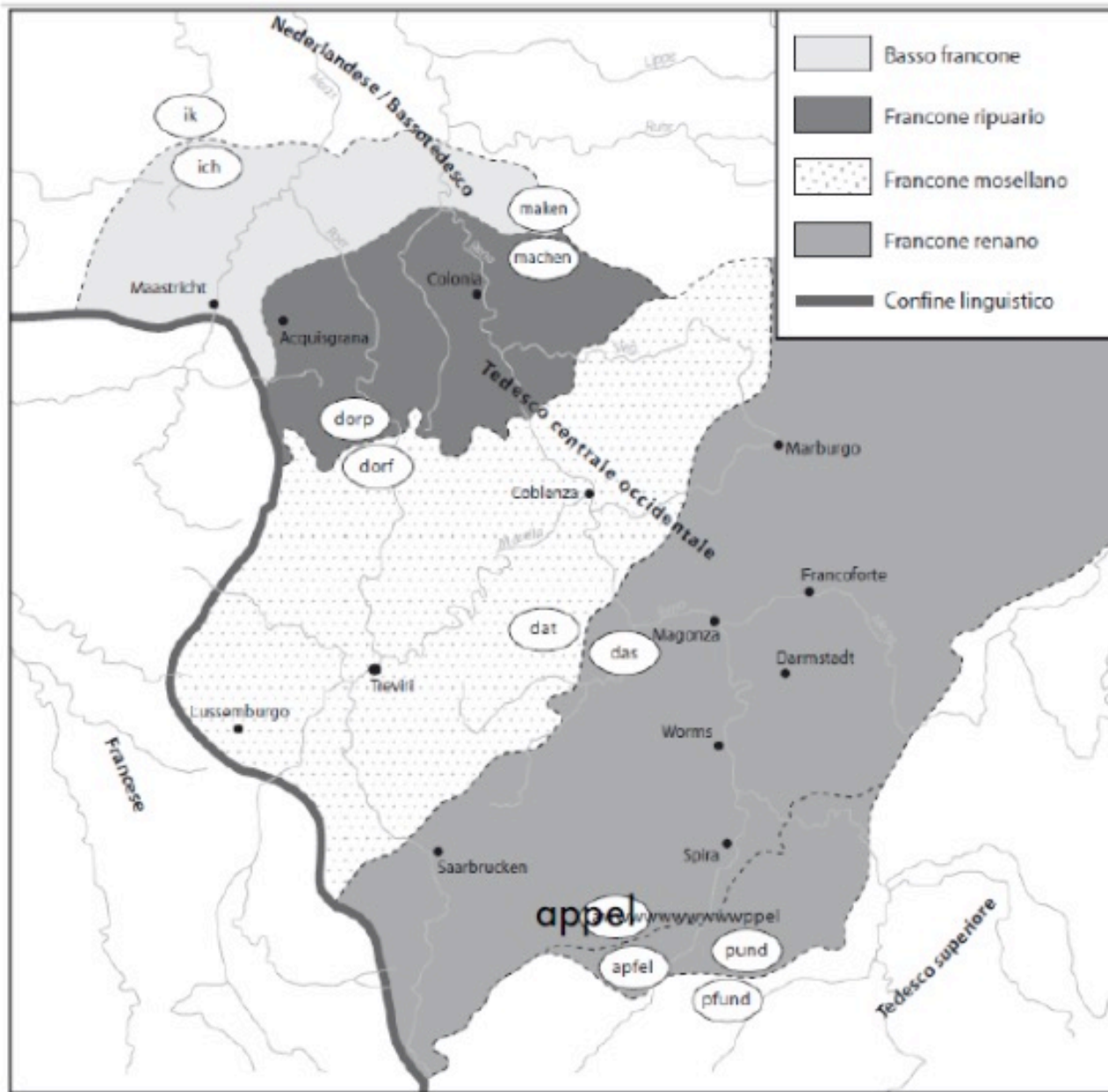
1. il **basso tedesco**, non interessato al fenomeno e che, nella sua fase antica, si distingue in:
 - a. sassone antico, che non è propriamente un “dialetto” tedesco antico, ma una delle lingue ingevoni; oggi l’area in cui si parlava il sassone antico ricade nell’attuale Germania e per questo motivo viene inserito tra i dialetti tedeschi;
 - b. basso francone antico (la fase successiva è il basso francone medio, da cui si è sviluppato il medio nederlandese);

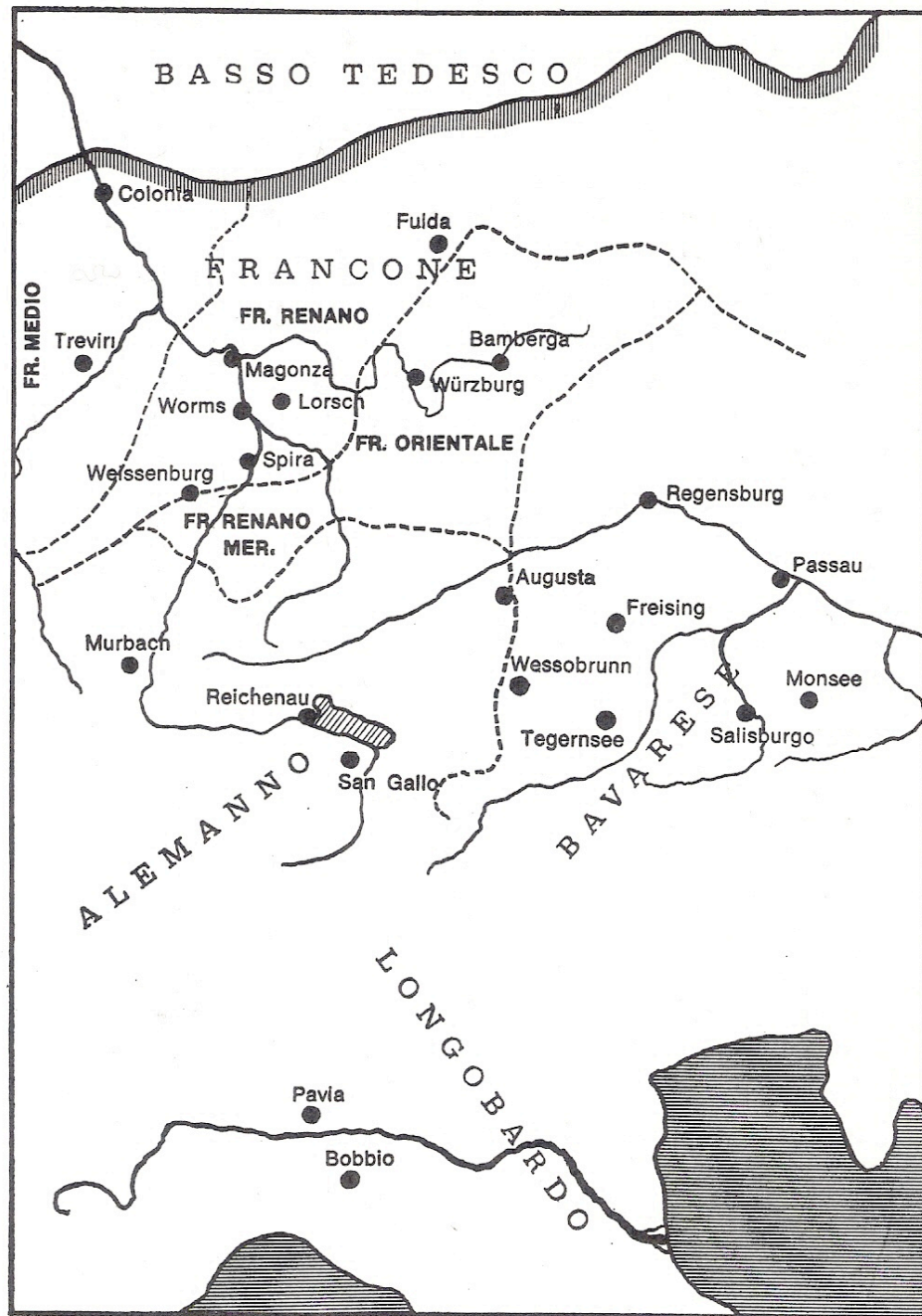
2. l'**alto tedesco**, che a sua volta è divisibile in:
- a. tedesco centrale, interessato solo parzialmente alla mutazione consonantica e di cui fanno parte:
 - francone centrale, che comprende il francone ripuario e il francone mosellano;
 - francone renano;
 - francone superiore, che comprende il francone orientale e il francone meridionale;
 - turingio;
 - b. tedesco superiore, fortemente interessato al fenomeno, cui appartengono:
 - alemanno, distinguibile in svevo, basso alemanno, alto alemanno;
 - bavarese (*Bayerisch* o *Bairisch*), suddiviso in bavarese settentrionale, bavarese centrale, bavarese meridionale;

La *mutazione consonantica* avrebbe avuto origine in quest'ultimo gruppo, nel tedesco superiore o alto tedesco, nella sua fase più antica, quella che comunemente viene indicata come “alto tedesco antico”. Il fenomeno, come anticipato, diminuisce di intensità man mano che si procede dal sud verso il nord dell'attuale Germania e la distribuzione geografica dei suoi esiti disegna il cosiddetto **Rheinischer Fächer**, il “Ventaglio renano”.

Alemanno e il **bavarese** presentano la **completa realizzazione del fenomeno**.

L'area alto tedesca è distinta dall'area basso tedesca, priva di mutazione, dalla “Linea di Benrath” (maken/machen), che parte da Colonia (circa) e taglia la Germania in due parti, passando a sud di Berlino.





Carta dei dialetti antico alto tedeschi e dei principali centri di cultura.

Linea di Benrath



La c.d. **Linea di Benrath** è un **fascio di isoglosse** che individua il confine tra aree in cui certi fenomeni linguistici vengono realizzati e aree in cui essi non avvengono.

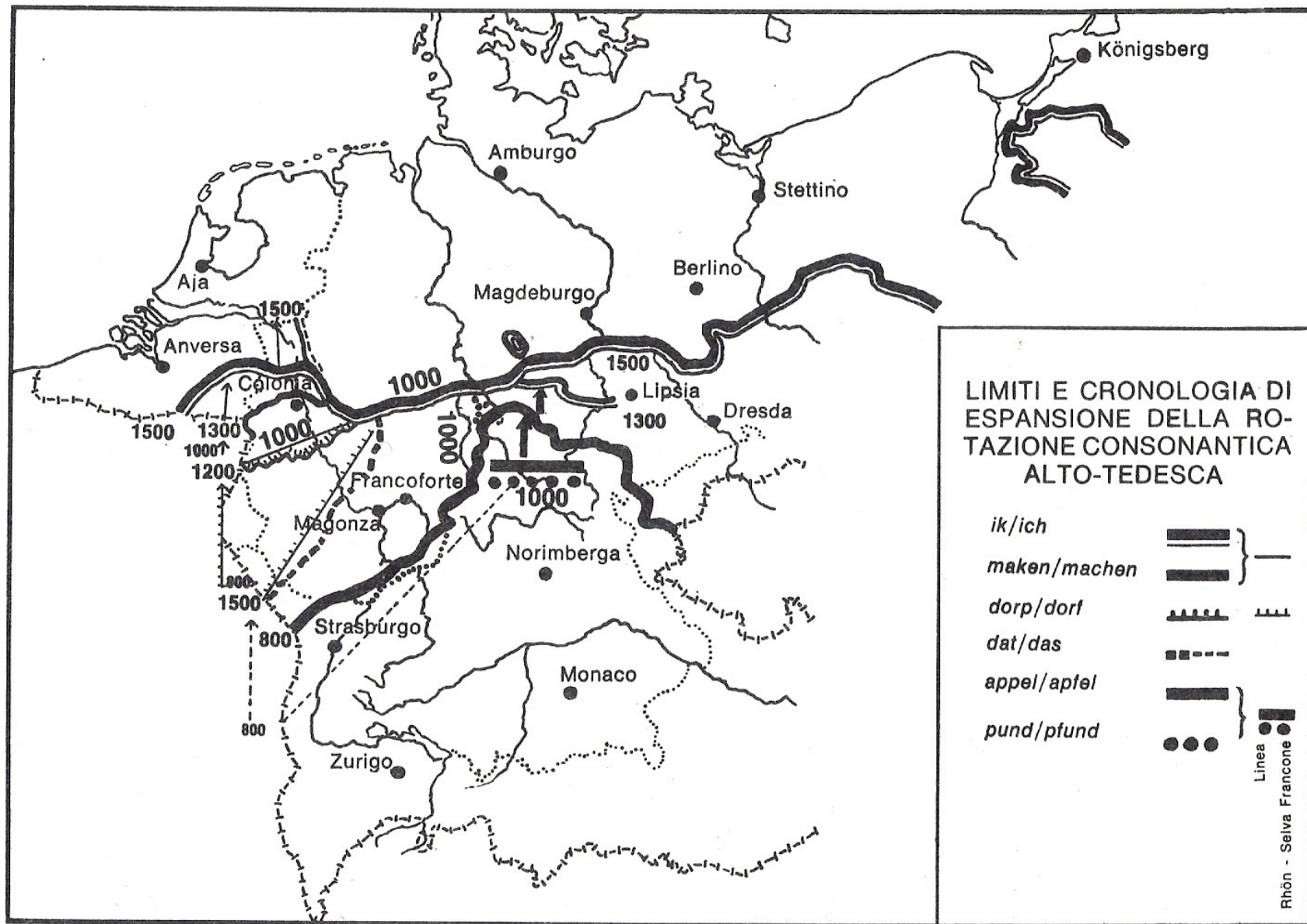
La linea di Benrath riguarda la realizzazione delle occlus. sorde come fricative (**māken /machen**), ma in realtà è collegata anche ad altri cambiamenti, ad es. **appel/apfel** (c.d. **Linea di Speyer** a sud della precedente)

Suddivisione geografica dei dialetti tedeschi



- A nord della **Linea rossa**: dialetti del **basso tedesco** (*Niederdeutsch*) e, più oltre, area nederlandese (*Niederländisch*)
- Tra la **Linea rossa** e la **Linea blu**: **tedesco centrale** (*Mitteldeutsch*)
- A sud della **Linea blu**: **tedesco superiore** (*Oberdeutsch*)

Il Ventaglio Renano



Osservazione

La documentazione in base alla quale si identifica la situazione dialettale dell'area tedesca, si basa **più che sui documenti dei dialetti parlati, su testi influenzati**

- dalla tradizione scolastica che si trasmette all'interno di uno stesso *scriptorium*
- dalla lingua parlata all'interno di un monastero dai monaci indipendentemente dal dialetto parlato nella regione in cui sorge il monastero → la lingua del monastero non è sempre la lingua della regione in cui esso sorge:

a Fulda, tra VIII e XI secolo si utilizzava solo il **francone orientale**, più tardi, invece, la variante dialettale dominante fu il **francone renano**, coerentemente alla collocazione geografica del centro monastico;

a Murbach si parlava alemanno e francone (la lingua in uso presso un centro era legata all'educazione scolastica di chi scriveva – per questo motivo in un centro alemanno, ad esempio, sono presenti testi in alemanno e testi in francone).

Nella Germania altomedioevale, la tradizione scritta è legata alle abitudini grafiche dei vari *scriptoria*: **dignità letteraria solo per i dialetti delle regioni in cui la vita monastica è più vivace e attiva in senso culturale:**

alemanno: Reichenau, San Gallo, Murbach

bavarese: Wessobrunn, Monsee, Regensburg,
Ebersberg, Frisinga

francone merid.: Weissenburg

francone renano: Treviri, Magonza, Lorsch, Würzburg

francone orientale: Fulda

una lingua sovradialettale: epoca medio-tedesca, civiltà cortese, fioritura letteraria tra XII e XIII secolo.

La Seconda Mutazione Consonantica

Diversamente dalla Prima Mutazione (Legge di Grimm) che caratterizza tutte le lingue germaniche rispetto alle altre lingue indoeuropee (da ie. a gm.); la **Seconda Mutazione Consonantica** caratterizza il **Tedesco Antico** rispetto alle **altre lingue germaniche** (da gm. ad ata.).

La seconda mutazione consonantica riguarda le serie occlusive, non mostra attuazione sistematica per tutti i tipi di consonanti coinvolte;

si nota, infatti, una **maggiore compiutezza di realizzazione nel gruppo delle dentali**, mentre per labiali e velari la situazione è più diversificata. Le consonanti, inoltre, hanno un esito diverso in base alla loro posizione all'interno della parola:

1. Le occlusive sorde germ. > spiranti sorde doppie in ata se tra vocali o in posizione finale precedute da vocale:

- germ. /p/ > ata /ff/ <f, ff>

ingl. ant. *scip*, sass.ant. *skip* vs ata *skif* “nave”;

ingl. ant. *slēpan* vs ata. *slāfan* (le due vocali sono esito di gm. ē₁;
ted. mod. “Schiff”, “schlafen”) “dormire”;

- germ. /t/ > ata /ss/ <zz, zs, sz>

ingl.ant. *etan*, sass.ant. *etan* vs ata *ezzan* “mangiare” (ted. mod.
“essen”);

ingl.ant. *hwæt* vs ata. *hwaz* (ted. mod. “was”) “che cosa”;

- germ. /k/ > ata /xx/ <h/ch, hh, chh>
ingl.ant. *sprecan* vs ata *sprehhan* “parlare”
got. *ik*, ingl.ant. *ic* vs ata *ih* “io”; sass.ant. *makōn* vs ata. *mahhōn*
(ted. mod. “ich”, “machen”) “fare”;

Le spiranti doppie si semplificano se precedute da vocale lunga, dittongo, o se in fine di parola;

si conservano se in posizione mediana dopo vocale breve.

Questi mutamenti si sono verificati in tutta l'area alto tedesca (negli esempi si usa l'abbreviazione generica ‘ata.’ per indicare che gli esiti del fenomeno sono visibili in tutti i dialetti alto tedeschi, sia in quelli centrali che in quelli superiori).

2. Le occlusive sorde germ. > affricate in ata se in posizione iniziale, finale o intermedia precedute da consonante (l,r,m,n) o se doppie (geminate):

- germ. /p/ > ata /pf/ <pf, ph>

ingl.a. *scieppan* vs ata *skepfen* “creare, formare”;

ingl.a. *æppel*, isl.a. *epli* vs ata. *apful* “mela”; sass.ant. *plëgan* vs ted. superiore e francone orient. *pflegan/phlegan* (ted. mod. “pflegen”) “curare”;

- germ. /t/ > ata /ts/ <z, tz, zz>

ingl.ant. *heorte*, sass.ant. *herta* vs ata *herza* “cuore”;

ingl.ant. *sittan*, got. *sitan* vs ata *sizzen*; “essere seduto; sedersi”;

ingl.ant. *holt* vs ata. *holz* “legno”;

sass.ant. *tiohan* vs ata. *ziohan* “tirare, condurre”;

- germ. /k/ > ata /kx/ <ch, cch, kch>
 ingl.ant. *drinkan* vs ata *trinchan* “bere”;
 sass.ant. *korn*, **francone** *korn* (senza mutazione) vs **ted. sup.** *khorn*
 (*chorn*) “frumento”;
- germ. /kw/ > ata /kxw/, <cchw>
 got. *quiman*, ingl.ant. *cuman* vs ata *queman* (*chweman*) “venire”.

In questo passaggio si può osservare che il francone (un dialetto tedesco centrale) non muta l’occlusiva velare in affricata, come fa, invece, il tedesco superiore – queste pronunce si possono sentire ancora oggi nello svizzero tedesco, sebbene solo a livello di dialetto e non a livello di tedesco standard.

Come si è detto sopra e come si vede dagli esempi, la **mutazione non si realizza allo stesso modo in tutta l'area alto tedesca.**

- L'affricata dentale è presente in tutti i dialetti ed è continuata anche in tedesco moderno;
- l'affricata labiale continua in tedesco moderno, mentre negli antichi dialetti della zona renana non è sempre presente;
- l'affricata velare è realizzata solo nel tedesco superiore e non è attestata in tedesco moderno, ma continua in alcuni dialetti svizzeri o della Germania meridionale (bavarese).

Come per la prima mutazione consonantica, i **fenomeni** appena elencati **non si verificano** se l'occlusiva sorda germ. è preceduta da una spirante, come nei gruppi: *sp, st, sk, ht, ft*:

ingl.ant. *sprecan*

ingl.ant. *hæspe* (ingl.mod. *hasp*)

ingl.ant. *scieppan*

ingl.ant. *niht*

ata *sprehhan* “parlare”;;

ata *haspa* “chiusura, fermaglio”;

ata *skepfen* “creare, formare”;

ata *naht* “notte”

L'occlusiva sorda dentale **t**, inoltre, non subisce variazione nel nesso **tr**: ingl.ant. *triewe* ata *triuwi* “fedele, vero”.

3. Le occlusive sonore germ. > occlusive sorde in ata.

Si tratta di un fenomeno **molto meno uniforme** rispetto ai precedenti.

Come già per il mutamento delle sorde, solo la dentale /**d**/ ha subito una mutazione abbastanza regolare divenendo sorda (ciò a causa del fatto che il passaggio /**t**/>/**ts**/ è avvenuto in maniera completa ed ha così creato uno spazio fonetico disponibile per una nuova dentale sorda), mentre per la labiale /**b**/ e la velare /**g**/ il passaggio alle sorde corrispondenti è molto meno completo:

- germ. /d/ > ata /t/ <t>:
 ingl.ant. *gōd*, sass.ant. *gōd* vs ata *guot* “buono”;
 ingl.ant. *dohtor* vs ata. *tohter* “figlia”;
 ingl.ant. *fæder* vs ata *fatar* “padre”;
 got. *bidjan*, ingl.ant. *biddan* vs ata. *bitten* “pregare,
 chiedere”;
- germ. /b/ > ata /p/ <p>:
 ingl.ant. *beran*, ata *beran* vs al. *peran* “portare”;
 germ. occ. **bist* > ata. bavarese *pist*
- germ. /g/ > ata /k/ <c/ck/k>:
 ingl. ant., sass.ant. *stigan*, ata *stigan* “salire” vs alem. *stika*
 “salita, ascesa” e *stikan* “salire”;
 ingl.a. *god*, ted.superiore *kot*.

Nell'alto tedesco si registra **anche** il passaggio della **spirante interdentale sorda alla occlusiva dentale sonora**: /θ/ > /d/ - tale cambiamento colma la perdita della dentale sonora in seguito alla seconda fase della mutazione:

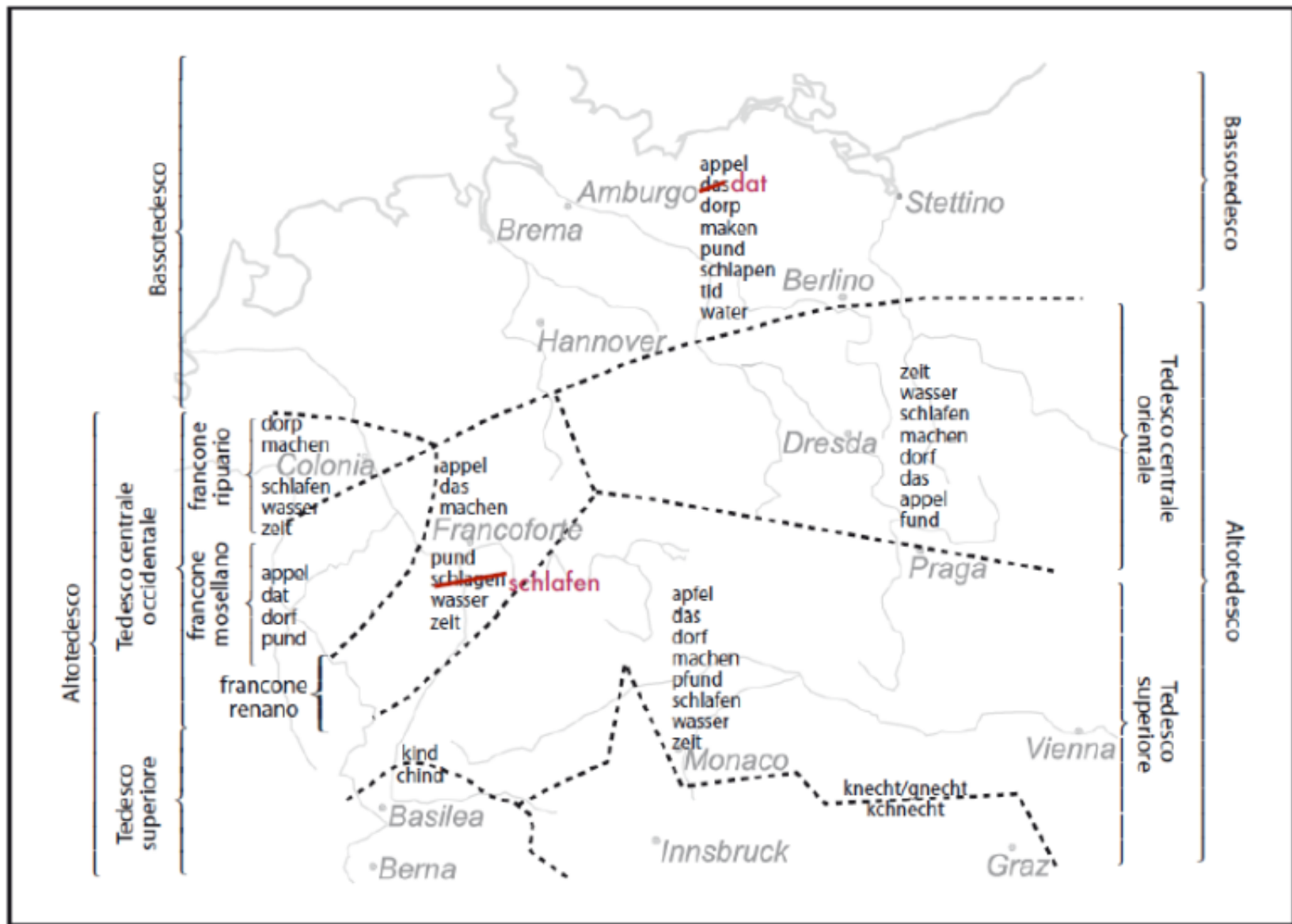
- ingl.ant.*þorp* vs ted.m. *Dorf* (oggi) “paese, villaggio”;
- ingl.mod.*three* vs ted.m. *drei* “tre”

(ingl.a. *þrí/þrié* : ata *drī*)

- ingl.mod.*that* vs ted.mod. *das* “quello/che”;

(ingl.a. *þæt* : ata. *daz*)

- ingl.mod.*brother* vs ted.m. *Bruder* “fratello”



Rispetto alla I mutazione, che si basava su un'opposizione di sonorità e continuità, **la II crea una nuova opposizione tra occlusive e affricate** (o, in alternativa, spiranti) in seguito al mutamento delle occlusive sorde e un'opposizione di tensione
(t ~ d, p ~ b)

in seguito al mutamento delle occlusive sonore.

N.B. La Linea di Benrath (*maken/machen*) divide alto da basso tedesco. A nord di essa vi è solo la Ürdinger Linie, che segna il confine *ik/ich*. La Linea Hunsrück-Schranke (*dat/das*) divide il francone mediano dagli altri dialetti franconi fino alla Linea di Benrath.

Cronologia della Seconda Mutazione Consonantica

Il fenomeno si è realizzato in tempi diversi a seconda della consonante coinvolta nel mutamento (Sonderegger):

- prima si sarebbero trasformate **le dentali (V-VI sec.)**, poi **le labiali (VI-VII sec.)** infine **le velari (VIII sec.)**.

Per la cronologia ci si è basati sui prestiti dal latino e sui nomi propri:

per es. il nome Attila, in atm. *Etzel*, presenta sia metaforia palatale che affricazione della dentale.

Il fenomeno che riguarda la dentale potrebbe dunque risalire al V secolo, poiché il condottiero degli Unni entrò nella storia in questo periodo (morì nel 453).

Nel complesso si ipotizza una progressione dal V d.C. ca. all'VIII. Altri esempi:

– Lat. *picem* [-k-] > ted. *Pech* ‘pece’ invece lat. *crucem* [-tʃ-] > *Kreutz* (non **Kreuch*!) – si tratta di uno dei primi prestiti dal latino.

Punta di lancia di Wurmlingen (ca 600) - esempio precoce di 2^a MC

:*dorih* : germ***-rīkaz** < celt.gall.***rīg-** ‘re’ (cfr. *-rix*, *-rig-* in antroponimi).

In Taziano (nella versione in tedesco del *Diatessaron*) il latino *apostolus* è preso come prestito ed è reso come *postul*, senza mutazione consonantica, segno che il fenomeno non era più attivo all'epoca della redazione del testo, che è datato all'830 – nell'830 aveva smesso di agire.

Diffusione della Seconda Mutazione Consonantica

Secondo la “teoria delle onde”, la diffusione del fenomeno sarebbe stata graduale da sud verso nord fino ad arrestarsi lungo la “linea di Benrath” che divide la zona alto-tedesca da quella basso-tedesca.

La gradualità della diffusione spiegherebbe anche la cronologia diversificata delle singole fasi del fenomeno, l’andamento discontinuo dei fenomeni, e la disposizione ‘a ventaglio’ degli esiti, che segue lo sviluppo geografico (catene montuose).

Riassumendo

Il **consonantismo dei dialetti ata** si distingue dal consonantismo delle altre lingue germaniche antiche secondo quanto segue

1. **Le occlusive sorde germ. > spiranti sorde doppie in ata se tra vocali o in posizione finale precedute da vocale:**

- germ. /p/ > ata /ff/ <f, ff>
- germ. /t/ > ata /ss/ <zz, zs, sz>
- germ. /k/ > ata /xx/ <h/ch, hh, chh>

2. **Le occlusive sorde germ. > affricate in ata se in posizione iniziale, finale o intermedia precedute da consonante (l,r,m,n) o se doppie (geminate):**

- germ. /p/ > ata /pf/ <pf, ph>
- germ. /t/ > ata /ts/ <z, tz, zz>
- germ. /k/ > ata /kx/ <ch, chh>
- germ. /kw/ > ata /kxw/, <cchw>

3. **Le occlusive sonore germ. > occlusive sorde in ata**

germ. /d/ > ata /t/ <t>

germ. /b/ > ata /p/ <p>

germ. /g/ > ata /k/ <c/ck/k>

***la spirante interdentale sorda germanica corrisponde alla occlusiva dentale sonora ata:** germ /θ/ > ata /d/